



Famiglia, scontro sulla Costituzione

Opposte visioni fra Delbono e Cazzola

Le Acli: «Il prof chiarisca»

LE POLITICHE sulla famiglia diventano scontro costituzionale. Alfredo Cazzola, candidato sindaco civico sostenuto da Pdl, Lega e Dc-Terzo polo, s'affida all'articolo 29 e alla famiglia basata sul matrimonio. Flavio Delbono, l'uomo del centrosinistra, ribatte con l'articolo 3, che contrasta ogni forma di discriminazione. Nel mezzo le dichiarazioni di Francesca Puglisi, assessore

in pectore del prof: «Se c'è un bisogno, le donne, gli anziani o le coppie omosessuali devono essere sullo stesso piano». Francesco Murru, presidente delle Acli, che il giorno prima aveva incontrato Cazzola apprezzando i suoi progetti sul *welfare*, chiede a Delbono «un chiarimento» e lancia un appello: i cattolici non diano «la preferenza a quei candidati consiglieri che negano il valore della famiglia

fondata sul matrimonio, sbandierando un laicismo fondato su ideologie anacronistiche ed antistoriche». Intanto ieri Valerio Monteventi ha unito simbolicamente in matrimonio coppie gay ed eterosessuali. «Su Monteventi non abbiamo niente da dire — non ha voluto rispondere l'ex patron —. Si è già qualificato in questa campagna elettorale».

MA DI QUALE famiglia stiamo parlando? «Come ha scritto Michele Serra: la famiglia è quel luogo dove c'è qualcuno che ti prepara la spremuta quando hai l'influenza». Risponde così **Francesca Puglisi**, responsabile Cultura e Infanzia per il Pd, *in pole* come assessore alla Scuola se Flavio Delbono vincerà le elezioni, tra le mamme che hanno dato battaglia alle Longhena. Poi va oltre: «L'amministrazione — sostiene — deve porsi l'obiettivo di non far mai sentire le persone sole. Se c'è un bisogno, le donne, gli anziani o le coppie omosessuali devono essere sullo stesso piano». Puglisi chiarisce il suo concetto di famiglia ieri mattina, a una conferenza stampa delle donne Pd. Ma Delbono, che non ha partecipato all'incontro, condivide l'orientamento? Lo staff del candidato rimanda al programma. Nelle premesse, «così vogliamo governare», c'è scritto: «Ci candidiamo alla guida di una coalizione di centrosinistra, ampia e coesa, che mette al centro dei propri valori l'antifascismo e i principi ispiratori della nostra Costituzione nata dalla Resistenza, primo fra tutti il contrasto ad ogni forma di discriminazione, come previsto dall'articolo 3 della Costituzione».

A CHI le ricorda l'articolo 29 — «la Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul

matrimonio» —, Puglisi osserva: «A Bologna esiste il registro delle unioni civili. Bisogna partire dai bisogni. Sì, i diritti devono essere uguali». **Rita Ghedini**, senatrice del Pd, aggiunge: «E' vero, c'è la Costituzione ma bisogna anche considerare l'evoluzione della società, su cui quest'amministrazione ha già fatto delle scelte». Tutte d'accordo, le donne, nel coniugare il concetto di famiglia con quello di genitorialità. E nell'archiviare l'iniziativa del candidato sindaco Valerio Monteventi — unione simbolica di coppie omosessuali

ed eterosessuali — come «folclore, una sparata, una cosa che non è utile neanche a loro». La parlamentare **Donata Lenzi** si augura, a titolo personale «un assessorato alle politiche sociali e familiari». Una delega specifica sulla famiglia no, ha già detto Delbono.

PUGLISI insiste sull'allarme tempo pieno lanciato più volte dal suo candidato sindaco. «Abbiamo fatto una ricognizione con genitori, insegnanti e sindacati — fa sapere —. In provincia verranno a sparire 57 sezioni, vuol dire che la cosa riguarda più di 1.100 bambini. Di questi, 400-500 sono concentrati in città». Per Fabio Battistini, candidato assessore a Famiglia e Scuola di Alfredo Cazzola, sono venti... «Loro sono

molto estranei a queste cose», commenta **Sandra Zampa**, parlamentare Pd e portavoce

di Romano Prodi. Alla domanda: quante risorse impegnerete sul tempo pieno?, Puglisi sta vaga: «A settembre vedremo l'effetto Gelmini. Perché è così, a giugno saluteremo insegnanti che forse non ritroveremo». Tra gli obiettivi del centrosinistra c'è anche l'azzeramento delle liste ai nidi — bisogna poi fare i conti con 200 nuovi iscritti alle materne — e una spinta decisa per arrivare in breve agli albi di Quartiere delle badanti, progetto ormai in fase avanzata.

Rita Bartolomei

di **RITA BARTOLOMEI**

PARLA di «*welfare* della normalità, questa è l'innovazione. Non esistono solo l'emergenza e l'esclusione sociale». Fabio Battistini (foto), sposato e padre di quattro figli, piccolo imprenditore, è il candidato assessore a Famiglia e Scuola di Alfredo Cazzola. E partendo da qui immagina il cambiamento. Alla domanda: di quale famiglia stiamo parlando? chiarisce: «Se ciascuno mettesse sul piatto il pro-



prio concetto, si arriverebbe a sera. L'amministrazione ha dei limiti che è chiamata a salvaguardare. La famiglia è quella indicata dall'articolo 29 della Costituzione. La famiglia basata sul matrimonio. A quella noi guarderemo». Da sinistra c'è chi parla di visione confessionale... «Che si lasciasse fuori la sfera confessionale dall'amministrazione — raccomanda Battistini —. Sono battaglie nominalistiche di retroguardia culturale che non ci appartengono». L'assessore *in pectore* parla ieri mattina nella sede di via Orefici, con lui c'è il candidato sindaco con il quale si confronta in diretta, ricevendo segni di assenso. C'è anche l'avvocato Giorgio Spallone, da sempre impegnato su questi temi.

CON il passare delle ore la polemica sulla famiglia si fa rovente. A Flavio Delbono, candidato sindaco del centrosinistra, che aveva puntato sull'articolo 3 della Costi-

tuzione — contrasto a ogni forma

di discriminazione — Cazzola ribatte a muso duro in serata: la Costituzione non finisce lì. Quindi affonda: «Non è noto se Delbono abbia mai sostenuto l'esame di Diritto costituzionale». Poi gli ricorda l'articolo che «regola la funzione del sindaco come improntata alla disciplina e all'onore». Il comunicato stampa lo cita come il 45, in verità è il 54, un'inversione.

«Forse la brevità della micro economia non permette a Flavio Delbono di arrivare sino all'articolo giusto e di dimenticare al contempo il significato della parola discriminazione — va giù pesante Cazzola —. Il nostro programma conosce invece il significato della parola accoglienza, compreso l'accoglienza ai mantovani che hanno scelto Bologna per migliorarsi».

Il Pd non resta a guardare e in serata replica Claudio Merighi, capogruppo in Comune, guida della campagna elettorale. Sistema l'avversario così: «Cazzola cerca sempre la rissa, non entra nel merito delle questioni e, finiti gli argomen-

ti, alza i toni e diventa volgare». Poi si lancia in un paragone pugilistico. Ali contro Fore-

man, 1974. Merighi non ha dubbi: Cazzola assomiglia molto al «Foreman che voleva mandare al tappeto Ali per diventare campione del mondo, ma si fermò all'8ª ripresa». Avvisa: «Siamo già alla 7ª».

RESTA sui contenuti Battistini, una militanza nei 40x40, vicepresidente

della consulta associazioni familiari. Insiste su sussidiarietà e privato sociale, risorsa da sfruttare «con più convinzione, non è certo uno scandalo». Smonta l'argomento più ripetuto ultimamente da Delbono, che ripete sempre l'allarme sul tempo pieno. «Le iscrizioni alle scuole primarie sono già state raccolte — fa sapere —. Le proiezioni, non ufficiali ma reali, ci dicono che resteranno fuori i bimbi di una sezione, una ventina. Per questo voglio smontare un tema elettorale privo di contenuto». In ogni caso, c'è sempre «il voucher per l'accesso al privato sociale».

